

PER UN'EUROPA MEDITERRANEA.
LA RISCOPERTA DEI VALORI AUTENTICI E FONDATIVI DI UNA
COMUNITÀ EUROPEA DI PERSONE

«Nessuno è chiamato a scegliere tra l'essere in Europa e essere nel Mediterraneo, poiché l'Europa intera è nel Mediterraneo»

(A. MORO, *Discorso al Senato* del 6 dicembre 1973)

1. Introduzione - 2. Una federazione europea per la comunità umana - 3. I valori per una democrazia europea - 4. Per un'Europa Mediterranea - 5. Conclusioni

1. Introduzione

In un momento storico in cui gli interrogativi sul senso e sul futuro dell'Europa sono continui e sempre più incalzanti è importante affidarsi ai ragionamenti di persone che tanto hanno creduto nella fondazione e nell'edificazione di una comunità europea. Tra questi emerge Jacques Maritain. Il filosofo francese, pur non avendo fondato in prima persona l'Europa unita, è stato padre dei fondatori dell'Europa stessa. Sono interessanti le suggestioni che egli propone negli *Scritti di Guerra*¹, in *Cristianesimo e democrazia*² e in *L'Uomo e lo Stato*³. Riflessioni nate nel pieno della Seconda Guerra mondiale e continuate nel suo soggiorno in America. Maritain auspicava la fondazione di una federazione europea, cioè l'edificazione di una Europa intesa finalmente come comunità umana. Per uscire dal "disastro" della guerra bisognava orientare una civiltà ormai al crepuscolo, fondata sull'inimicizia e governata dal principio della supremazia dell'odio, a una comunanza di valori capaci di creare fratellanza e amicizia civile.

Oggi, se anche in maniera differente, numerose difficoltà ostacolano l'unità, dovremmo interrogarci su quale Europa costruire per noi e per i nostri figli. Un'Europa solo economica, politica, militare o sociale? Bisognerebbe anche comprendere da dove e in che modo vedere l'Europa. Non è una questione di confini o di territori. La geografia dell'Europa altro non è se non una definizione della comunità umana e sociale che la caratterizza. Ciò per cui dovremmo impegnarci è la costruzione di un'Europa Mediterranea; di un'Europa "umana", al cui centro di interesse ci

¹ J. MARITAIN, *Scritti di guerra (1940-1945)*, a cura di R. Papini, Roma, 2013.

² ID., *Cristianesimo e democrazia*, tr. it. di L. Frapiselli, Firenze, 2007.

³ ID., *L'uomo e lo stato*, tr. it. di L. Frattini, Genova, 2003.

siano le persone e non il profitto o la ricchezza materiale. Ecco allora che Maritain, come anche Giorgio La Pira, possono certamente guidarci e aiutarci nel porre le fondamenta di un simile progetto.

Il presente lavoro intende dipingere la bellezza dell'Europa Mediterranea attraverso la definizione del federalismo europeo (§ 2) e dei valori che la rendano un'autentica comunità democratica di persone (§ 3). Poste queste basi, l'Europa, anche grazie ai "ponti umani" di La Pira (§ 4), può essere altro: non solamente qualcosa di geografico, non solo qualcosa di economico, di politico, ma può essere un'autentica comunità umana fondata sul rispetto e sulla dignità della persona. Dal valore della persona derivano la vera democrazia e il rispetto dei diritti umani. L'Europa Mediterranea può essere la comunità in cui i diritti rispondono autenticamente ai doveri.

2. Una federazione europea per la comunità umana

In questi ultimi anni emerge, in maniera forte, la difficoltà di stare insieme, di condividere la propria esistenza con gli altri. Una difficoltà percepibile tra le persone, ma evidente anche come nazioni europee. Di quell'Europa che, nella sua fondazione doveva essere unità di pluralità umane e statali, oggi resta la frammentarietà dovuta al primato della nazione sulla comunità. Affinché si ritrovi quell'unione comunitaria di persone per cui si erano tanto spesi i suoi padri fondatori, bisogna che ciascuna nazione decida di mettere da parte gli individualismi per rifondare la "comunità" di persone nella loro diversità culturale, linguistica e religiosa.

Maritain, in tempi differenti, aveva rintracciato nell'idea federale, sull'esempio degli Stati Uniti d'America, la soluzione per fondare la civiltà europea sulla giustizia vera, reale ed efficace. La federazione europea, infatti, doveva essere una comunità di persone – se anche differenti per provenienza, lingua, religione, cultura e tradizioni – che ricercava la forza della sua unione nella giustizia equa e nella carità intesa come «quella intelligenza della compassione e dell'amore per gli altri senza la quale la giustizia si fermerebbe a metà strada e la politica sarebbe cieca di fronte agli interessi più profondi»⁴. Un obiettivo, ora come allora, difficile da raggiungere ma essenziale per la pace e gli equilibri mondiali.

⁴ J. MARITAIN, *Scritti di guerra*, cit., p. 87.

Stabilire una federazione di Stati europei significa, come ci indica il filosofo francese, ricercare un'unione morale, condividere la storia e le comuni idee sugli obiettivi generali dell'azione politica e dell'opera civile da raggiungere. La federazione europea altro non è se non una comune civiltà animata dall'ideale unico di vivere insieme. «È per questo che, per quanto il compito sia arduo, si può e si deve sperare nell'avvento di un'Europa federale»⁵.

*L'avvento di un'unione federale europea è soltanto uno dei compiti che si dovranno affrontare, la cui realizzazione è connessa a un rinnovamento di carattere spirituale e sociale in sé più importante ancora, compito particolarmente necessario poiché tutti sono decisamente stanchi di una situazione che fa della pace una tregua sempre più breve tra guerre infernali*⁶.

Ciò che rende valida ancora oggi l'idea maritainiana di federalismo è certamente il desiderio, o forse meglio la necessità, di fondare la comune civiltà europea sul rinnovamento spirituale e sociale. Un rinnovamento che comporta un'unità di ordine morale, intellettuale, politico ed economico; un rinnovamento calibrato sull'uomo e sui suoi bisogni che richiede una riprogrammazione delle proprie visioni. Scrive Maritain in proposito

*Se un'Europa federale deve nascere e sopravvivere, i popoli europei, tutti i popoli europei, devono comprendere che la politica è intrinsecamente legata all'etica e che una buona politica è una politica giusta ed umana e che senza una giustizia politica per le nazioni non c'è pace, né libertà, né felicità [...]. Essi devono anche comprendere che c'è un bene comune della civiltà che per merito di ciascuno deve essere mantenuto e accresciuto per mezzo della generosità e della sovrabbondanza della propria esistenza e attività e che deve ridistribuirsi su ognuno dei membri della comunità. Devono cioè rinunciare all'antica idea di impero e trasformarla. Ognuno deve ricostruire la propria filosofia politica, rinunciare ai falsi dogmi politici dell'individualismo liberale e del totalitarismo rivoluzionario nelle sue diverse forme per promuovere in esso questo ideale comune di civiltà senza il quale, una vera organizzazione federale non è realizzabile né duratura*⁷.

L'ideale comune di civiltà, allora, non può prescindere da un ravvedimento morale e da un cambiamento radicale che riguarda il cittadino prima e lo Stato poi. Dal risveglio di un meraviglioso senso di comune fraternità e di uguaglianza naturale, intesi come umile e concreta comu-

⁵ ID., *ibid.*, p. 88.

⁶ ID., *ibid.*, p. 89.

⁷ ID., *ibid.*, p. 102.

nione nel mistero della specie umana⁸, si può giungere al rispetto della persona e della sua dignità e costruire quindi un'opera comune ordinata, non ai fini egoistici o di dominio, ma al «bene al bene immanente della moltitudine umana, e a quel supremo valore dell'amicizia reciproca»⁹.

La soluzione federale allontana gli Stati dall'idea di un "super-Stato", per accompagnarli nella prospettiva dell'organizzazione di «organi sovraordinati riguardanti settori comuni delle loro attività ed il bene comune della federazione»¹⁰. Federandosi ed entrando a far parte di una comunità internazionale, gli Stati cedono il principio di nazionalità per accogliere un'autonomia relativa che esalta, nell'attenzione al bene comune, il pluralismo dell'umanità di cui essi stessi si fanno garanti. Il federalismo non è un'idea semplice e non si realizza in maniera uniforme.

*Si possono concepire segnatamente tre tipi ben distinti di federazione. Il tipo più completo è la federazione politica, nella quale gli Stati o unità politiche distinte si uniscono in modo da formare uno Stato federale, come gli Stati Uniti. [...] Un secondo tipo di federazione è di ordine economico. Poggiando soltanto sulle basi materiali della vita dei popoli, una federazione economica può controllare e organizzare la vita economica di un gruppo di Stati, Stati politici nazionali o Stati politici federali. Si può anche concepire una federazione di ordine soltanto culturale, che non realizzerebbe né un'unità politica né un comune regime economico tra Stati diversi, ma che assicurerebbe in forme istituzionali lo sviluppo di un'eredità spirituale, del tesoro culturale e di civiltà che hanno in comune*¹¹.

Alle tre forme di federalismo proposte da Maritain dovrebbe affiancarsi un'altra, la più efficace a nostro modo di vedere, una *federazione europea umana*. Una federazione capace di creare unità, mai uniformità, tra le persone. Un'unità sancita dalla democrazia più autentica, attenta alla persona e alla sua dignità.

Resta il fatto che quando diciamo che la comunità delle nazioni deve formare un solo corpo politico pur tenendo conto delle limitazioni alle quali siffatta unità sarebbe sottoposta, diciamo che la comunità dei popoli deve formare un solo popolo, pur tenendo conto anche qui delle limitazioni che si imporrebbero a una tale unità pluralistica. Questo vuol dire che fra tutti i popoli il senso del bene comune di quel popolo unitario che essi costituiscono deve svilupparsi e prevalere sul senso del bene comune particolare di ciascun corpo politico.

⁸ ID., *ibid.*, p. 122.

⁹ ID., *ibid.*, p. 123.

¹⁰ ID., *ibid.*, p. 91.

¹¹ ID., *ibid.*, pp. 331-332.

Nel medesimo tempo deve svilupparsi anche il sentimento di un'amicizia civica vasta quanto lo è quel popolo uno, perché l'amicizia civica è l'anima stessa o la forma animatrice di ogni società politica. [...] Del resto, il senso del bene comune della comunità dei popoli, con quel tanto di buona volontà e di simpatia più o meno vaga che l'accompagna, è implicitamente e virtualmente incluso nella volontà liberamente sviluppata di vivere insieme, la quale è in verità la condizione fondamentale o il requisito preliminare per la fondazione di una società politica mondiale che si trova posta in essere coi mezzi della libertà¹².

Ecco quindi il tratto innovativo della federazione: l'amicizia civile, una virtù naturale che esprime la reciproca comprensione tra le persone. Nella condivisione del proprio essere e dei propri averi si riconosce la presenza dell'alterità come compagno di viaggio in quella che Maritain chiamava *fellowship*¹³. Un'alterità che è compagna e amica e mai nemica ostile da dover allontanare, escludere o addirittura attaccare. Un'alterità che invita al dialogo per cooperare insieme al miglior bene comune.

3. I valori per una democrazia europea

La riflessione di Maritain ci invita a cambiare direzione, a prendere in mano i nostri valori e i nostri principi. L'Europa è fondata sulla libertà e sulla democrazia. La federazione europea, quella umana, è il risultato di un processo di avvicinamento e collaborazione internazionale fra persone e Stati. La democrazia, come bene comune, è il presupposto per una comunità europea volta alla pace, alla solidarietà e alla cura della persona.

Essa, oltre a essere la forma di governo più attenta all'uomo è la filosofia della società di persone libere ed eguali. La democrazia, nel suo essere filosofia dell'esistenza, non può assolutamente mai prescindere dalla persona quale suo fondamento e dai valori dell'amore, della fraternità, della libertà, dell'agire responsabile, della fiducia reciproca tra persone, della giustizia equa e del dialogo costruttivo.

Per questo è la persona il fondamento della democrazia per un'Europa unita. Non si può costruire una unione tra Stati, tra economie, tra storie e culture senza fondarla sulla persona. Bisogna

¹² ID., *L'uomo e lo stato*, Genova-Milano, 2003, pp. 206-207.

¹³ ID., *Per una politica più umana*, Brescia, 1979, p. 94.

migliorare le condizioni di vita umana in se stessa, ovvero di procurare il bene della moltitudine in modo tale che ogni persona concreta, non solo nella classe privilegiata, ma nell'intera massa della popolazione, possa veramente raggiungere quel grado di indipendenza che è proprio della vita civilizzata, e a ottenere il quale concorrono in egual modo le garanzie economiche del lavoro e della proprietà, i diritti politici, le virtù civili e le possibilità di coltivare lo spirito¹⁴.

Nel suo fondamento ontologico la democrazia si rivela essere davvero essenziale per il bene comune. La persona, infatti, imprime alla vita sociale e civile della democrazia un carattere relazionale, oltre che una profonda attenzione alla dignità umana. Sostenendo il primato dell'ontologia su ogni altro aspetto della vita comunitaria, la democrazia affronta e risolve le questioni che la realtà e la contingenza dei fatti pongono in essere continuamente e secondo una logica differente da quella dell'interesse e del profitto. Essa si pone al servizio della persona per la sua miglior cura. Nell'attenzione alla persona, la politica diventa la più alta forma di carità e l'economia, abbandonando la povertà dei numeri, si scopre produttrice di una ricchezza, quella umana, certamente più remuneratrice, duratura e gratificante di quella materiale.

Scegliendo di anteporre la materiale ricchezza economica all'umano, la democrazia ha compiuto un errore fatale che sta comportando lo smarrimento dei valori più autentici per la comunità delle persone. Nel più confuso disorientamento si costruiscono governi dalle forme, dalle metodiche, ma soprattutto dalle fondamenta, abbastanza ambigue. La democrazia, da governo del popolo per il popolo, si sta progressivamente trasformando in espressione del populismo più pericoloso, quello che inneggia al primato di un popolo su di un altro, che evidenzia le differenze per creare divisione tra le genti, che si impegna per i pochi e non per i molti, degenerando in odio. L'estromissione della persona dalla "vicenda" democratica ha significato e significa tutt'ora vivere in paesi dove l'umanità, cioè la comunità di persone, ha senso solo come un numero che porta consenso o che crea profitto. Ecco, allora, che la "tragedia delle democrazie"¹⁵ sin dal tempo di Maritain diviene

il sintomo di un principio di malattia e di un principio d'errore che non sono congeniti nella democrazia, ma che minacciano tutte le democrazie moderne, poiché provengono da una

¹⁴ ID., *L'uomo e lo Stato*, cit., pp. 54-55.

¹⁵ ID., *Cristianesimo e democrazia*, cit., p. 17.

falsa filosofia della vita che prospera parassitariamente sul loro corpo da lungo tempo. La fede nella dignità della persona umana, nell'amore fraterno, nella giustizia e nel valore ultratemporale dell'anima, la quale vale ben più di tutto l'universo fisico; la fede, in definitiva, nell'idea dell'uomo e del suo destino [...], è il solo autentico principio del quale possa realmente vivere l'ideale democratico¹⁶.

La democrazia che rispetta realmente la dignità umana, concepisce l'uomo come individuo concreto, inserito nella storia e nel tempo. In questo modo favorisce la libertà di sviluppo della persona, che allo stesso tempo è fine stesso della democrazia, e anima il «cammino lento e difficile verso un ideale storico di amicizia fraterna fra i poveri figli feriti di una specie infelice fatta per la gioia assoluta»¹⁷. Se anche il termine democrazia si presta a così tanti malintesi, è l'uso degli uomini e la coscienza comune che la rendono unica in termini di ordine pratico.

È evidente così come la democrazia non possa in alcun modo prescindere da alcuni valori fondamentali. Se gli uomini ne sono il fondamento, diventa indispensabile tutelare l'amore. Nella forma più sublime l'amore è amore di carità. Un amore vero e autentico che, nello stabilire relazioni tra le persone, assume le forme della fratellanza e della solidarietà. Un amore che è cura dell'altro, che antepone il dovere di fare del bene al diritto di esigerlo. Nell'ottica dell'amore di carità, la democrazia diventa quel metodo di governo capace di ricercare, nella libertà della propria esistenza, il dovere di agire responsabilmente nel rispetto dell'alterità.

La libertà, altro valore fondamentale, vive di una relazione intrinseca con il dovere. La vera libertà risiede nell'agire responsabilmente per il bene dell'altro. Essa non è agire secondo libero arbitrio, ma significa, attraverso l'obbligazione morale, assumere un atteggiamento eticamente corretto e responsabile. Nell'amore di carità si radica il dovere di prendersi cura, il dovere di stabilire relazioni, il dovere di dialogare per raggiungere non il proprio profitto ma il miglior bene comune.

Il dialogo è l'altro valore essenziale che le democrazie devono ritrovare. Dialogando nell'amore, con responsabilità e rispetto, la democrazia riesce a garantire alle persone anche una giustizia equa. Una giustizia che distribuisce non per calcolo aritmetico, ma calibrando i bisogni

¹⁶ ID., *Scritti di guerra*, cit, p. 158.

¹⁷ ID., *ibid.*, p. 143.

di ciascuno. Le tante indigenze, le diffuse iniquità, la povertà, il malessere sono responsabili della tragedia democratica vissuta oggi come sofferenza umana e sociale, per alcune persone ma anche per alcuni Stati del mondo. Il dovere altro non è se non un'obbligazione morale, guardare l'altro nella sua bellezza. Dovere e giustizia equa si impegnano, nella democrazia più autentica, a creare una società fraternamente solidale, attenta cioè ai bisogni e alle necessità di ciascuno.

La federazione europea, riprendendo questi valori, può diventare espressione a livello internazionale del senso più vero della democrazia. Diviene cooperazione tra Stati, collaborazione nella ricerca della pace europea. Una pace, non come assenza di conflitti, ma come assenza di sopraffazioni, pregiudizi e soprusi nei confronti del più povero o del più debole (sia esso essere umano o stato). In questo modo la federazione europea, umana e democratica, riesce ad allargare i propri orizzonti e ad aprirsi alla realtà del Mediterraneo. In questo si coglie il senso più profondo dell'Europa Mediterranea.

4. Per un'Europa Mediterranea

Affinché l'Europa diventi una comunità davvero umana, fraterna e solidale, è necessario aprire gli orizzonti al Mediterraneo. Riscoperti i valori a cui si è appena accennato, si evince che l'Europa, così come è definita oggi, è "incompleta". Nella sua geografia, ma anche nella sua storia e nella sua cultura, è privata delle radici che risiedono proprio nelle acque del *mare nostrum*.

«Il Mediterraneo è una buona occasione per presentare un altro modo di accostarsi alla storia»¹⁸. Il modo "altro" di Braudel è ricordare a un'Europa distratta, dimentica e autoreferenziale che, come sosteneva La Pira, i popoli del Mediterraneo hanno un destino comune segnato, dalla decisiva influenza esercitata nel passato della storia dell'umanità¹⁹. Non si può pensare una federazione europea senza il Mediterraneo e senza l'Africa. Essa sarebbe costruita su delle basi inconsistenti. Se l'Europa oggi è tale, lo è grazie alle civiltà che sono vissute sull'altra sponda del Mediterraneo. Per questa ragione un'Europa che da nord guarda a sud non solo è una visione errata ma è anche un progetto inumano che, nella sua brutalità, mostra il suo senso nello sfruttamento e nel trarne profitto. Il colonialismo dello scorso secolo ha alimentato per anni questa visione, dividen-

¹⁸ F. BRAUDEL, *Il Mediterraneo. Lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, Firenze 2017, p. 9.

¹⁹ M.P. GIOVANNONI (a cura di), *Il grande lago di Tiberiade. Lettere di Giorgio La Pira per la pace nel Mediterraneo (1954-1977)*, Firenze, 2006, pp. 143-145.

do, arbitrariamente, le genti tra ricche e povere, tra “padrone” e “schiave”. L'Europa oggi non può più essere questo, ha bisogno di formarsi come comunità fraterna di persone.

Nel suo grande disegno, l'Europa Mediterranea vive della bellezza dell'incontro. Nel riaffermare il suo carattere di legame di civiltà, il Mediterraneo può essere la base per una comunità umana europea i cui fondamenti risiedano nei diritti umani, nella pace e nel dialogo.

Noi pensiamo che il Mediterraneo resta ciò che fu: una sorgente inestinguibile di creatività, un focolare vivente e universale dove gli uomini possono ricevere le luci della conoscenza, la grazia della bellezza e il calore della fraternità. La congiuntura storica che viviamo, lo scontro di interessi e di ideologie che scuotono l'umanità in preda a un incredibile infantilismo, restituiscono al Mediterraneo una responsabilità capitale: definire di nuovo le norme di una Misura dove l'uomo del ventesimo secolo lasciato al delirio e alla smisuratezza possa riconoscersi: liberare i valori tradizionali dagli stereotipi che li mummificano, sostenere in tutte le occasioni la causa dell'Uomo contro le forze che lo opprimono e ostacolano la sua riuscita, contenere la smisuratezza del potere e delle passioni, in breve, lavorare per la realizzazione simultanea di un mondo fatto a misura d'uomo da uomini fatti a misura del mondo²⁰.

Il Mediterraneo, in questo modo, si propone alla storia come l'ideale *Città dei diritti umani*.

Per la vera Città dei diritti umani, la fraternità costituisce lo scopo di una conquista lenta e difficile che richiede virtù e sacrificio oltre che una continua vittoria dell'uomo su se stesso. In questo senso si può dire che l'ideale eroico verso il quale tende una vera emancipazione politica è l'inaugurazione di una città fraterna²¹.

L'amore è il principio che rende l'Europa Mediterranea una civiltà dell'amicizia, basata sul primato della persona, sulla pace e sulla democrazia.

Giorgio La Pira – un uomo che tanto si è speso come sindaco di Firenze per le relazioni internazionali – nei suoi *Colloqui Mediterranei*²² aveva cercato di diffondere l'idea che una forza storica convergente tenesse insieme i popoli dell'Europa. Con convinzione e speranza “urlava”:

²⁰ ID., *ibid.*

²¹ J. MARITAIN, *Scritti di guerra*, cit., pp. 231-323.

²² Giorgio La Pira convocò quattro Colloqui Mediterranei. Il primo nell'ottobre 1958 alla presenza di Francesi, Algerini e Tunisini, il secondo nell'ottobre 1960, sul tema «Mediterraneo e il suo avvenire», il terzo «L'idea del Mediterraneo e l'Africa nera» nel maggio 1961 e l'ultimo nel giugno 1964 dal titolo «Unità e uguaglianza della famiglia umana».

«Unificare il mondo: unificarlo facendo ovunque ponti ed abbattendo ovunque muri»²³. Lo strumento per costruire i ponti e per abbattere i muri dell'indifferenza è, per il sindaco della pace, il dialogo. La pace, l'amicizia e la solidarietà, fondamenti essenziali oggi per la nostra Europa, erano l'essenza stessa della civiltà cresciuta intorno alle rive del Mediterraneo. Valori insiti nella convivenza tra popoli di religioni e culture diverse, resa possibile dalla comune matrice religiosa, dalla metafisica elaborata dai greci e dagli arabi e dall'ordine giuridico e politico.

L'entusiasmo di La Pira per un'Europa Mediterranea trova ispirazione in una pagina in cui Maritain parlava della bellezza di un legame unico, quello tra la terra e l'uomo:

*Vi è in effetti un legame naturale tra la terra e l'uomo, e il fatto di appartenere ad uno stesso continente, di occupare territori geograficamente contigui sembra a prima vista una base naturale di quella comunità d'esperienza e di quella oscura conoscenza reciproca che l'unione di popoli in una unione federale sembra presupporre dal punto di vista psicologico. malgrado tutti i conflitti e tutte le contrapposizioni, nell'ordine delle abitudini elementari e quasi fisiche della vita sociale, vi è una sorta di comunità europea invisibile a livello inconscio*²⁴.

La conformazione geografica, oltre che le radici comuni, danno ragione a Maritain. L'Europa non può non essere un'Europa Mediterranea, cioè una comunità umana vivificata dalle acque del dialogo e dell'intracultura.

Nell'Europa Mediterranea tutti gli Stati, anche quelli più a Sud, appartengono in egual misura alla federazione umana. In questa “nuova” comunità le categorie di nord e di sud non hanno più alcun senso. Conta solo l'umanità colta nella bellezza delle sue diversità e impegnata, nella cooperazione internazionale tra Stati a collaborare per il bene comune.

5. Conclusioni

Le riflessioni sinora condotte aiutano a comprendere come sia necessario ripensare l'idea di Europa. Un'Europa nuova per la “nuova” geografia. Un'Europa bella in quanto espressione della sua millenaria storia di civiltà. Un'Europa federale, cioè una comunità umana animata dall'amore

²³ G. LA PIRA, *Lettera a Paolo VI. Abbattere muri, costruire ponti*, a cura di A. Riccardi e A. D'Angelo, Cini-sello Balsamo, 2015, p. 516.

²⁴ J. MARITAIN, *Scritti di guerra*, cit., p. 111.

e dall'attenzione per le persone. Un'Europa democratica, segno della politica al servizio dell'essere umano. Un'Europa libera, che trova la sua essenza nel dovere verso gli altri. Un'Europa giusta, che guarda alla realtà con la lente dell'equità e non dell'uguaglianza. Un'Europa unita nel legame più bello e più autentico: l'umanità. Un'Europa Mediterranea, accogliente e debitrice verso il sud che ne ha costruito la sua storia. Un'Europa umana cui, come scriveva La Pira,

riemerge la sua storia; riemerge la sua fondamentale cultura e la sua fondamentale spiritualità; la storia di domani sarà sempre più specificata da questa emergenza della missione del nostro continente, tornato a essere – dopo la sua purificazione in vista del suo servizio – centro di attrazione, di pace, di speranza e di civiltà per i popoli di tutta la terra²⁵.

GENNARO GIUSEPPE CURCIO

Istituto Internazionale Jacques Maritain - Roma

Abstract

Il saggio mette in luce i valori fondativi dell'Europa Mediterranea, intesa come comunità democratica di persone. In particolare, l'Autore prende le mosse dal pensiero Jacques Maritain e dalla nozione di federalismo europeo per rilevare che l'Europa, anche grazie ai “ponti umani” di Giorgio La Pira, può essere non solo un'unione economica, ma anche e soprattutto una comunità umana fondata sul rispetto e sulla dignità della persona. Da questi valori derivano la vera democrazia e la tutela dei diritti umani che costituiscono il nucleo dell'Europa Mediterranea.

This essay emphasizes the founding values of Mediterranean Europe understood as a democratic community of persons. In particular, the Author moves from Jacques Maritain's thought and from the idea of European federalism in order to point it out that Europe, thanks to the 'human bridges' of Giorgio La Pira, can be not only an economic union, but also and above all a human community founded upon the respect and dignity of the person. From these values derive true democracy and protection of human rights which represent the essential core of Mediterranean Europe.

²⁵ G. LA PIRA, *Il sentiero di Isaia*, Firenze, 1978, pp. 537-538.